

Maria Zegarelli

**BERLUSCONI dà i numeri**

Il premier parla a ruota libera a «Porta a Porta»  
Un megaspot elettorale che i Ds smontano  
pezzo per pezzo, dal numero dei cantieri aperti  
all'ammontare dei finanziamenti stanziati

Bersani, Vigni e Raffaldini: il governo  
ha avviato soltanto quattro opere  
Non solo: nell'ultimo anno i fondi  
sono diminuiti del 12,1 per cento

# Grandi opere & Grandi bugie

*Dice: abbiamo attivato 93 miliardi di euro. Falso: i miliardi sono solo 10. E così via...*

**ROMA** È stata quasi commovente la puntata di martedì scorso di *Porta a Porta*, nella parte dedicata alle grandi opere, riflettori accesi sul premier e solo su di lui. Sembrava di vedere il re e il suo giullare. Il primo impegnato a fare cerchi rossi sulla cartina, elencare milioni e miliardi di euro come fossero coriandoli, il secondo intento a trovare la battuta spiritosa per far sorridere il re, attento ad invitare sempre e soltanto ospiti con al massimo qualche piccola osservazione da avanzare, comunque benevola, senza alcuna intenzione di contraddire. È stata commovente, dicevamo, la trasmissione, quando all'improvviso è apparso sul monitor un buco nero. È un taglio: il premier Silvio Berlusconi era stato impreciso su una grande opera e quindi quel tenennamento è stato spazzato via. Perché il re non sbaglia mai. L'errore cancellato, con quell'enorme buco nero.

Per il resto, è stato un lungo monologo, sempre lo stesso, con lo stesso pennarello rosso e «le stesse lavagne che ha portato lei 3 anni fa, nessuno le ha toccate». Come dire: questo è quello che dovete evitare se puntate ad una informazione corretta. L'ex ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ha chiesto a Bruno Vespa di poter andare anche lui con una lavagna sulle grandi opere, «ma finora non è accaduto nulla». Ecco perché ieri mattina, durante una conferen-



Silvio Berlusconi all'inaugurazione della Variante di Valico a Pian del Voglio

za stampa, l'esponente Ds le ha cantate per le rime: «Siamo di fronte alle opere pubbliche di Pinocchio», ha detto con promemoria di dati e cifre su cui campeggiava il volto del premier con il naso di Pinocchio. Fabrizio Vigni e Franco Raffaldini, insieme al responsabile economico Ds, hanno fatto un'opera certosina per smontare il «castello di bugie». Più o meno alla stessa ora Silvio Berlusconi stava a Badia Nuova, Bologna, per inaugurare - ancora una volta, la quarta - la variante di valico. E nello stesso istante, il forzatamente Maurizio Lupi, blaterava: «Adesso siamo proprio stanchi: il centro sinistra continua a stravolgere la realtà e a fare pura di-

informazione pur di attaccare il governo». Lupi ha sorvolato sulla grande opera data per iniziata da Berlusconi (la Livorno-Civitavecchia) che invece è ancora tutta da decidere. Particolari. Alle 11.30 sullo schermo della sala conferenze dell'Hotel Nazionale scorrevano grafici e cifre, queste ultime «facilmente verificabili sul sito internet del Cipe e nelle Finanziarie licenziate negli ultimi anni». Delle due l'una: o il premier ha fatto confusione, o nessuno si è accorto, compreso il Cipe, della pioggia di miliardi di euro caduta sui cantieri. Ieri, a dire il vero, l'unica pioggia che si è vista è stata quella vera, di gocce, venuta giù a Bologna non appena Berlusconi se ne è andato, (parola di Ansa) quasi fosse un segno del cielo. Da interpretare come meglio si crede, proprio come le cifre. Qualcuno ha pensato ad un tentativo del cielo di fare un po' di pulizia.

**le fanfare di Silvio**

• **Silvio Berlusconi ha scritto sui giganteschi cartelloni elettorali: «Attivate opere per 93mila miliardi di euro». Da Vespa ha aggiunto: «Grazie alla legge Obiettivo il governo ha messo mano a 125 grandi opere».**

**Falso**

Luigi Bersani spiega: «I miliardi attivati sono 10, le cifre che sta scrivendo sono false perché si sommano alle risorse cosiddette attivate delle cifre che si riferiscono al costo delle opere e, a questi due elementi vengono sommate gran parte delle risorse attivate negli anni del centrosinistra. La legge obiettivo ha consentito in tre anni la cantierizzazione di tre interventi soltanto. Quindi, il 99% dei cantieri che si vedono sono stati attivati dal centrosinistra». Per rispettare le previsioni del biennio 2002-2004 restano da reperire 12,8 miliardi di euro, mentre per completare le opere deliberate dal Cipe le risorse da reperire ammontano a 20,3 miliardi di euro. Ci sono soltanto 3,4 miliardi derivanti da finanziamenti pubblici attivati e 6,3 miliardi frutto di altri finanziamenti. Per completare il piano complessivo delle grandi opere occorre reperire ben 110,4 miliardi di lire. Il finanziamento pubblico attivabile al 2006 ammonterebbe a 9,1 miliardi di euro, mentre 6,3 arriverebbero dal privato e da altre forme di finanziamento.

• **Berlusconi: «L'Italia sarà un grande cantiere con 270 opere e 125,8 miliardi di euro di finanziamenti». Le opere erano da realizzare con finanziamenti dello stato, dei privati (per 33,5 miliardi) e della Ue, (25,8 miliardi).**

**Falso**

Fino ad oggi, secondo i dati del Cipe, sono stati stanziati 463,7 milioni di euro, che in forma di limiti di impegno di spesa quindi attivano risorse per 5,1 miliardi di euro. Con la Finanziaria 2004 vengono previsti altri 440,5 milioni di euro, in grado di attivare 4,9 miliardi. Il totale è pari a 10 miliardi di euro, mentre sono stati defianziati (per emergenze intervenute nel frattempo) 910 milioni di euro. Fino ad oggi il Cipe ha assegnato 3,42 miliardi di euro. Dall'Ue sono arrivati, invece, 430 milioni di euro e non i 7,9 miliardi annunciati dal ministro Pietro Lunardi. Berlusconi per arrivare ai 93mila miliardi somma «in modo truffaldino», dice Bersani, il costo finale delle opere, pari a 48 miliardi di euro, con le risorse effettivamente attivate che sono pari a 5,1 miliardi di euro. Il costo totale finale delle opere approvate dal Cipe è di circa 30 miliardi. Come si arriva a 48? Dice Bersani: «Il governo si appropria di altre opere decise e finanziate dal precedente governo».

• **Berlusconi: «Sul tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria abbiamo trovato una situazione disastrosa, noi abbiamo ridotto i lotti a 6, uno è già avanzato, uno arriverà poco, gli altri a seguire. Ma già da questa estate ci saranno i risultati».**

**Falso**

Per la Salerno-Reggio Calabria sono stati stanziati 64,15 milioni di euro che in 15 anni attivano 700 milioni di euro. Il costo ancora da finanziare è di 4,3 miliardi di euro. I lavori e i cantieri di un tratto di 215 km sono stati finanziati e attivati dal precedente governo. Ieri Pierluigi Bersani ha detto che mentre si parla di opere pubbliche «non ci si occupa di trasporti e entro pochi anni, con il raddoppio della rete ferroviaria avremo la nuova bottiglia ma non l'acqua da metterci dentro», dal momento che non si sta pensando «ai nuovi treni per i quali occorrono 2 miliardi di euro per la Tav e altrettanti per la rete regionale. Senza parlare delle nuove stazioni». Insomma, dice Bersani, «si è superato il limite della decenza perché dietro le parole c'è uno stravolgimento di politiche che provocherà danni enormi e si lasciano nell'abbandono i servizi, il trasporto pubblico locale è in una crisi drammatica e quelli raccontano favole sulle gallerie e sui ponti».

• **Berlusconi: «Abbiamo aperto cantieri per 40mila miliardi di lire e ne apriremo entro l'anno per 60mila miliardi». «Abbiamo trovato il deserto». Pietro Lunardi.**

**Falso**

Oggi, grazie alla legge Obiettivo sono stati aperti cantieri per: la terza corsia su 18 km del Grande raccordo anulare di Roma (l'80% dei finanziamenti risalgono al precedente governo); un lotto di 28 km sulla Salerno-Reggio Calabria; il completamento della metropolitana di Napoli (avviata dal centrosinistra); la tratta ferroviaria Torino-Novara finanziata da Ispa (avviata dal centrosinistra). Il valore di questi cantieri aperti è di 3,8 miliardi di euro. Il Mose merita un capitolo a sé: si tratta finora di un cantiere inaugurato ma virtuale. Non c'è ancora il progetto esecutivo, dunque non ci sono cantieri aperti. La pietra messa dal premier, dice Vigni, «in realtà è per una diga frangiflutti». Le priorità in attesa di attenzione sono soprattutto quelle legate all'acqua: il 30% del territorio non ha servizi di depurazione; occorrono 53 miliardi di euro per modernizzare le reti idriche. I finanziamenti previsti nel piano delle grandi opere ammontano a 4,6 miliardi di euro per 64 interventi. Il Cipe ha assegnato finora 217 milioni di euro per 9 interventi.

• **Berlusconi: «L'ipotesi di un taglio del 10% alle risorse destinate per le grandi opere non è una iniziativa del governo. Destineremo maggiori investimenti per le infrastrutture».**

**Falso**

Dal 1996 al 2001 c'è stato un incremento medio annuo del 10,6% per le opere pubbliche. Dal 2001 il trend si è arrestato: meno 12,6% nel 2002; meno 3,6% del 2003; meno 12,1% nel 2004, secondo i dati forniti dall'Ance. I cantieri aperti attualmente sono per lo più opere decise e finanziate dai precedenti governi: 36 miliardi di euro sono stati stanziati, ad esempio, per le tratte Milano-Bologna-Firenze-Napoli; Taranto-Bari; Padova-Mestre; 11 miliardi sono stati finanziati per 11 metropolitane; 1,6 per porti; 0,9 per Interporti. Vale la pena ricordare qualche altra emergenza che incombe sul paese. Il territorio di 5.533 comuni (circa il 68,8% dei comuni) è a rischio idrogeologico. Le emergenze per frane, alluvioni e calamità costano ogni anno 3,5 miliardi di euro. Ne servirebbero 42 in 10 anni, secondo le stime del ministero dell'Ambiente. Nel 2003 sono stati stanziati 548,8 milioni di euro; nel 2004 358,2.

**PIAN DEL VOGLIO (Bologna)** A Silvio Berlusconi *Porta a porta* non basta. Il premier ha ripetuto il suo teatrino di promesse e rassicurazioni sulle grandi opere anche ieri, a Badia Nuova, frazione di Pian del Voglio in provincia di Bologna, dove per la quarta volta è stata «inaugurata» la galleria di base della Variante di valico, il tratto appenninico che punta a risolvere la congestione del traffico tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello. Il primo taglio del nastro della stessa galleria risale al gennaio del 1998 dal governo Prodi, con l'allora ministro Di Pietro. E altre due celebrazioni lungo il tracciato sono state organizzate nel settembre del 2000 (governo Amato) e nello

Il taglio del nastro della galleria era già avvenuto con Di Pietro, con Amato e con Lunardi. «Io non faccio propaganda elettorale», dice. E Gamberale gli regala un picconcino

## Il presidente-operaio inaugura la variante di valico (è la quarta volta)

scorso luglio, con Pietro Lunardi, presente anche ieri. Da lì, forse, l'ossessione con cui Berlusconi ripete di non voler «fare propaganda elettorale, come una certa classe politica e politicante a cui non appartengo», ma solo per «testimoniare l'impegno del governo sulle grandi opere», cui dedicherà un tour (in 35 cantieri in tutta Italia. Una «raffica di re-inaugurazioni che nei

prossimi mesi ci dovremo aspettare con santa pazienza», ha commentato da Roma l'ex ministro Pierluigi Bersani. Davanti alla platea che gli dedica un tiepidissimo applauso, Berlusconi ripropone il solito ritornello: quello del presidente operaio («vengo anch'io dal settore dell'edilizia», dice raccomandando più attenzione ai lavoratori) che ha innescato il passaggio «da

una cultura pubblica che si allontana dall'efficienza a una concezione privata e imprenditoriale», portatrice di «certezze nei tempi e nei finanziamenti». Non mancano gaffe e stucchevoli battute. All'inizio del discorso confonde i nomi dei suoi ministri, lodandosi per la scelta di mettere «l'ingegner Tremonti al Ministero dei Lavori pubblici». E quando Lunardi, seduto in pri-

ma fila, glielo fa notare a gesti: «Cosa mi vuoi dire? Ho detto Tremonti? L'ho fatto perché per me Tremonti è un incubo...». Quando Vito Gamberale, amministratore delegato di Autostrade, regala al premier un simpatico picconcino, dedicato al «Costruttore d'Italia», Berlusconi non si tiene: «Voglio chiarire che i regali che ricevo e ho ricevuto resteranno tutti a Palazzo

Chigi, a differenza di alcuni dei miei predecessori». Come dare velatamente dei ladri ai precedenti presidenti del Consiglio. E ancora, incontentibile: «Questo piccone mi servirebbe davvero - aggiunge Berlusconi - se non fosse per il carico di responsabilità e civismo... In ogni caso, se dovessi usarlo, portatemi le arance in galera». Praticamente ignorati i sei sindaci dei Comu-

ni dell'Appennino che, stanchi di assistere a tagli dei nastri inconcludenti, chiedono rassicurazioni sul piano dell'impatto dell'opera con i cittadini. Tra una faccia e l'altra, spunta il tanto amato ponte sullo stretto di Messina, «con il quale la Sicilia diventerà pienamente italiana», e infine non manca una stocata a «quei lumaconi dell'Europa», rei di aver bloccato le opere del continente fino all'arrivo - indovinate un po' - del presidente imprenditore. Prove di euroscetticismo? Macché, «se c'è un europeista convinto, sono io - chiude Berlusconi -, ma questo non significa non poter criticare chi occupa in maniera inadeguata certe posizioni». **a.bo.**

Il presidente: «Le regioni stanno assumendo sempre più responsabilità. Ma va mantenuta un'impostazione unitaria». Fassino: «Un Paese è civile quando offre una tutela della salute alta»

## Ciampi in difesa della sanità pubblica: salviamola dai rischi della devolution

**ROMA** Un'occasione minore (la cerimonia per la consegna di onorificenze) e un messaggio significativo (la messa in guardia dai rischi della devolution in materia di sanità pubblica). Cioè, in parole povere: le regioni più deboli corrono il pericolo serio e concreto di essere condannate a servizi e assistenza sanitaria di serie B. Carlo Azeglio Ciampi ieri mattina - nell'ultima giornata di attività a tempo pieno al Quirinale prima del trasferimento a Castel Porziano per le vacanze pasquali - ha lanciato un altolà alla maggioranza: «La sanità pubblica sta divenendo sempre più responsabilità delle regioni. E tuttavia importante che essa mantenga un'impronta unitaria, fatta di tradizione, di missione civi-

le, di servizi erogati in modo uniforme ed egualmente efficiente a tutti i cittadini». Il capo dello Stato stava celebrando la Giornata mondiale della Sanità assieme al ministro della Salute, Girolamo Sirchia. Tra l'altro, Ciampi aveva voluto collegare l'avvenimento alla memoria di un episodio di solidarietà e di particolare dedizione del servizio sanitario nazionale, consegnando medaglie d'oro all'equipe e all'equipaggio dell'aereo che perse la vita nel tentativo di trasportare un cuore per un trapiantato da Roma a Cagliari. Lo spunto della giornata mondiale del 7 aprile si lega, del resto, all'attualità politica: il presidente è evidentemente preoccupato per la piega presa

dal dibattito sulle cosiddette «riforme» e per i suoi effetti sullo stato dell'apparato sanitario italiano. Non nomina in particolare il processo di riforme in discussione in Parlamento, ma sente il bisogno di intervenire perché se lo spezzano in salsa leghista andrà avanti, si profilano, insomma - secondo quel che Ciampi lascia intendere - rischi gravi per «il nostro servizio sanitario nazionale, che, pur con le sue imperfezioni, è e rimane tra i migliori dell'Unione europea». La sua non è, a ogni modo, una visione acritica: «Nella sanità italiana non mancano difetti, lacune, che vanno corretti. Rimane da razionalizzare la spesa, per evitare gli sprechi, va migliorata la cultura dell'organizzazione, va miglio-

ta la distribuzione territoriale dei centri di eccellenza», rileva Ciampi. E inoltre, «la ricerca in campo medico va potenziata anche per renderla più libera dai condizionamenti dell'industria farmaceutica, anche se quest'ultima sembra divenire sempre più consapevole dello stretto rapporto che deve esistere tra impegno socialmente responsabile, ancorato ai principi dell'etica, e attività d'impresa». Positive le reazioni del sindacato dei medici ospedalieri Anaa, Serafino Zucchelli: «Anche in questa occasione il Presidente Ciampi ha colto il pensiero prevalente degli italiani sui pregi e difetti del servizio sanitario nazionale». E nettamente polemiche con il governo sono le reazioni dell'opposizione. Il segretario

dei ds, Piero Fassino: «Bisogna assicurare al servizio sanitario pubblico le risorse adeguate in quanto la cura della salute dei cittadini è un bene primario e bisogna garantirlo. Un Paese è civile quando offre una tutela della salute alta ed adeguata. E questo si fa quando il sistema sanitario pubblico viene messo nelle condizioni di farlo con risorse, personale, tecnologie e specializzazioni». L'ex ministro della Sanità, Rosy Bindi: «Il Governo farebbe bene ad ascoltare il richiamo di Ciampi e a garantire un profilo unitario al sistema sanitario pubblico nonchè livelli uniformi di assistenza su tutto il territorio nazionale. Da tre anni si registra l'imbarazzante vuoto di programmazione della maggioranza e

del governo che arrivano persino a boicottare la proposta di istituire un Fondo Nazionale per la non autosufficienza, previsto dal disegno di legge già approvato all'unanimità dalla Commissione Affari Sociali della Camera». Dal centrodestra un silenzio imbarazzato fa intuire che l'appello di Ciampi è, però, destinato a cadere nel vuoto. Solo il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, dice la sua, ma per sollevare un distinguo, che suona un po' come una presa di distanza: «Sono d'accordo con il presidente della Repubblica. Sono d'accordo che la sanità italiana mantenga un'impronta unitaria, che non vuol dire centralista».

v. va.